

**Mss. 84**

Sec. XVIII primo terzo.

Cart.; ff. I, 10, I'; bianco f. 1v. Cartulazione recente a lapis nell'angolo inferiore destro.

Fasc. 1<sup>10</sup>. Richiami nel margine inferiore destro di ogni pagina.

Mm. 285 × 205 (f. 8r).

Una mano, di dubbia autografia di Giuseppe Averani<sup>a</sup>.

Legatura del sec. XIX in carta telata su piatti in cartone.

- ff. 2r-10r. GIUSEPPE AVERANI, *Lezione XX. Della fine del Mondo*<sup>b</sup>
  - f. 2r.** INC. «Gli uomini per naturale inclinazione timidi, e paurosi dagli infortunii, e calamità»
  - f. 10r.** EXPL. «rispondergli in altro tempo, per non tediare soverchiamente la vostra benignità»

A f. 1r è il titolo d'altra mano «Dell'Averani Discorso sopra la durata del mondo».

Possessori: Alamanno Salviati (1669-1733); acquistato a Roma nel 1804 da Giuseppe Bossi (1777-1815), alla cui biblioteca pertiene probabilmente la segnatura «N. 4» che si legge nel margine superiore destro di f. 1r e nel margine inferiore destro di f. 10v; Guglielmo Libri (1802-1869); acquistato dall'Accademia della Crusca all'asta libraria Franchi & C. di Firenze nel 1885 (cfr. ms. 79).

---

<sup>a</sup> A un confronto con alcune sue lettere nel ms. Pisa, Biblioteca Universitaria, 84, in particolare quelle non senili quali f. 169 (7 febbraio 1710) e f. 171 (10 febbraio 1710), l'autografia dell'Averani pare sostenibile.

<sup>b</sup> *Lezioni toscane dell'avvocato GIUSEPPE AVERANI accademico della Crusca*, Firenze, Albizzini, 1744, I pp. 310-325.